

PIÙ RAPPORTI CON IL MONDO DEL LAVORO

WALTER PASSERINI

Il caos con cui si è conclusa l'odissea della riforma della scuola rivela diversità di visione ma anche molta passione. Per questo la frattura può essere ricomposta. Il feroce dibattito in Parlamento e nelle piazze, reali e mediatiche, ha spesso oscurato il merito e la sostanza di alcuni fondamenti che diventano legge. È un lato oscuro della luna, come suonavano i Pink Floyd alla ricerca di empatia, ma il lato oscuro della riforma è rimasto tale e non è stato illuminato, perché all'empatia si è preferito lo scontro, trasformando la scuola in una merce di scambio. Di certo le oltre centomila assunzioni, la valutazione, il profilo dell'ex preside sceriffo sono mattoni pesanti nella costruzione di una buona scuola, ma tra le occasioni mancate (la didattica e i saperi del futuro, per esempio) e le sfide qualcosa di buono c'è e va raccolto e gestito.

L'altra faccia della riforma oggi ancora scarsamente illuminata sta nel tentativo di dare vita a una più marcata relazione tra scuola, lavoro e territorio. È forse la prima volta che in un disegno di riforma surclassato da clamori sul ruolo docente si vira verso un nuovo rapporto tra istruzione, formazione e saperi professionali. E questa opportunità va segnalata all'opinione pubblica frastornata. Per la prima volta e in maniera chiara l'alternanza scuola-lavoro diventa architrate. Aumentano le ore negli istituti tecnici e professionali, che arrivano a 400 nel secondo biennio e l'ul-

timo anno, e diventano almeno 200 per i licei nel triennio, avvicinandoci alle esperienze di altri Paesi; si sdogano stage, tirocini e didattica in laboratorio che acquisiscono una cittadinanza più definita e si incardinano nei programmi di orientamento e di dialogo tra scuola, lavoro, professioni e terzo settore. L'offerta formativa prevede, come se fosse una «materia», il piano di orientamento fin dall'inizio dell'anno e non negli ultimi giorni di scuola. Si avviano i registri di disponibilità e trasparenza, nei territori e a livello nazionale, delle aziende interessate a collaborare con i programmi di alternanza e orientamento. Si offre piena legittimità a forme di apprendistato in alternanza, le cui migliori pratiche non sono solo in Germania, ma anche nelle province di Trento e Bolzano. Su questo punto l'accordo tra ministero dell'Istruzione e del Lavoro ne garantirà le sperimentazioni. Acquistano maggior peso gli Its (Istituti tecnici superiori), che non solo hanno dimostrato ottimi livelli di occupazione dei giovani iscritti, ma costituiscono un mattone fondamentale verso la creazione di un ordinamento di formazione terziaria parallela all'università. Le scuole potranno funzionare il pomeriggio e aprirsi al territorio e alle comunità locali. Questa è la sfida. L'importante è crederci. Solo così la motivazione di tutte le componenti potrà supplire alla scarsità di risorse e la scuola diventare un ponte e una fucina di saperi necessari per il futuro.

